

SAGGI DI SCAVO ENTRO LA PIEVE DI CASTIONS DI STRADA

Maurizio BUORA

La pieve di Castions di Strada non ha avuto molta attenzione da parte degli studiosi, fatta eccezione per storie locali o studi relativi alle parti più appariscenti del suo interno, quali gli affreschi attribuiti a Gaspare Negro'. Nel corso del 1993 in occasione di uno scavo effettuato lungo le pareti per eliminare l'umidità è stato possibile, su esplicito incarico della Soprintendenza ai B.A.A.A.S., ai tecnici del Museo Archeologico dei Civici Musei, coadiuvati dai membri della Società Friulana di Archeologia, compiere alcune osservazioni di carattere costruttivo e in particolare qualche sondaggio per ricercare le fondazioni dei muri precedenti. Si presentano qui i primi risultati, che potranno essere confermati o smentiti da eventuali ulteriori ricerche. Detti risultati, comunque, permettono di retrodatare di qualche secolo la vita dell'edificio² e di meglio articolare le trasformazioni sulla base di osservazione di carattere tecnico, ricavate dall'analisi del monumento, dall'osservazione dei materiali e della tecnica costruttiva impiegati nelle diverse parti (Figg. 1-2).

La prima fase (XII sec.)

La prima fase attualmente documentabile rivela un edificio ecclesiastico a navata unica, corrispondente all'attuale, con livello pavimentale più basso di 43 cm rispetto all'attuale (frutto di lavori effettuati all'inizio degli anni Ottanta di questo secolo), dotato di abside con tutta probabilità semicircolare. La for-

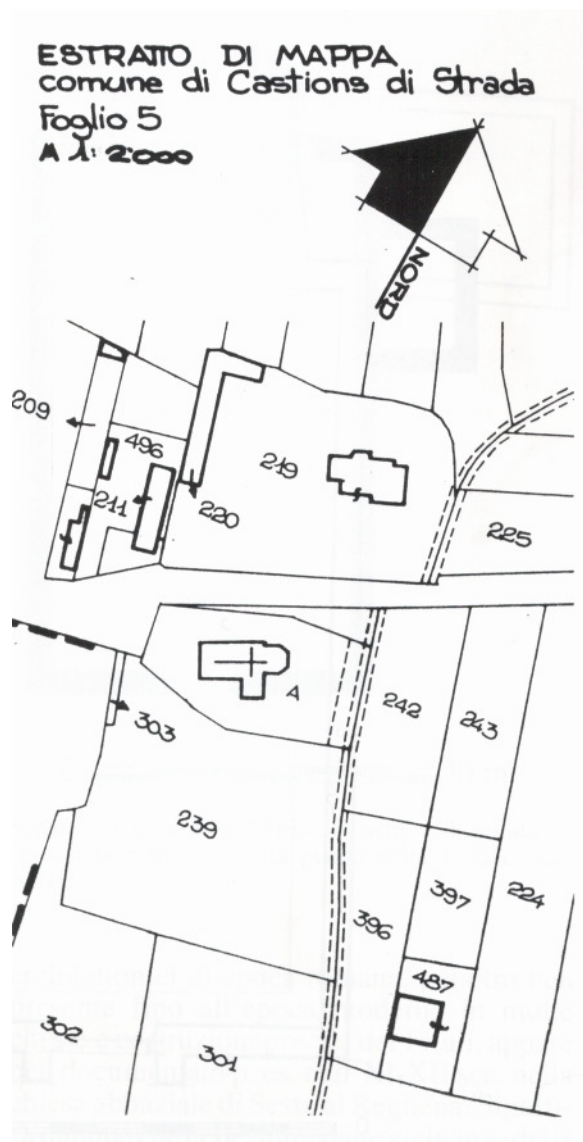


Figura 1. La zona della chiesa di S. Maria di Castions di Strada.

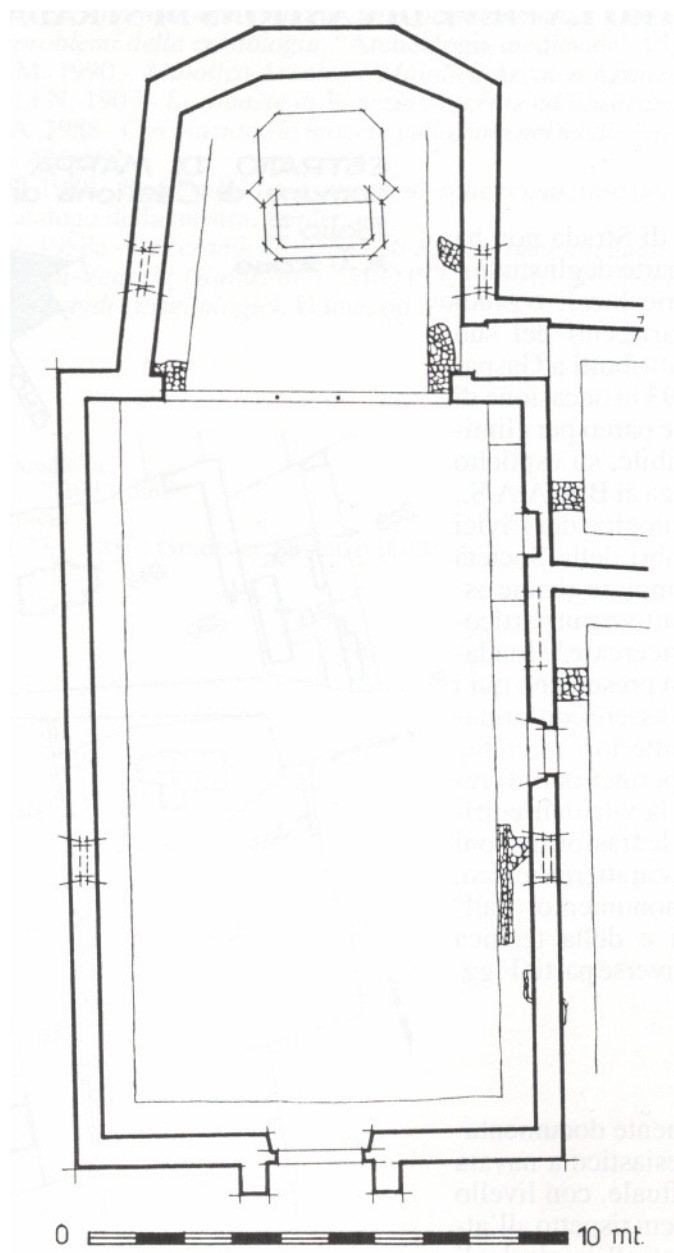


Figura 2. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada.
Sono indicati gli affioramenti delle strutture preesistenti come apparivano nell'estate 1993.

ma semicircolare non è sicurissima, ma lungo lo spezzone rimasto nel lato meridionale si è notata una evidente curvatura che viene idealmente completata alla figura I. L'abside semicircolare di per sé non offre appigli di carattere cronologico. A questa fase della chiesa appartiene anche un vano rettangolare affiancato alla parete orientale, con pavimentazione in cocciopesto¹. Si sono visti solo tratti delle fondazioni, peraltro sufficienti per ricavarne l'andamento, con parte della relativa pavimentazione. Il locale misurava m 4,3 di lunghezza e 2,9 di larghezza (pari a piedi 12 x 8), presentando una pianta rettangolare. Si ritiene che qui potesse essere ubicato il battistero⁴, cui si accedeva dalla navata attraverso la porta che era posta a ridosso della parete settentrionale di detto vano annesso (Fig. 3).

Nella parte absidale i muri risultano formati da filari di sassi, mentre lungo le pareti della navata centrale si nota un apparato murario molto ben curato, specialmente a sud. Esso appare costituito da masselli, relativa-mente ben squadri e tendenzialmente di uguali dimensioni, di arenaria con matrice carboniosa derivata dai giacimenti di flysch tipici del Collio e della zona collinare del Friuli-Venezia Giulia (Fig. 4). Si tratta di materiale largamente diffuso e pertanto facilmente reperibile da parte di qualunque cantiere del Friuli centrale. In alcuni punti è nettamente avvertibile come un filare di masselli (i quali sono comunemente impiegati nell'architettura padana del periodo romanico) l'Isia alternato a una accurata predisposizione di uno strato di tegoloni romani, frammentati. Tale tecnica pare derivata direttamente da modelli tardo-romani e altomedievali (qual-che esempio nelle mura settentrionali a zig-zag di Aquileia, costruite dalla fine del V alla metà del VI sec. d.C.). L'utilizzo di elementi

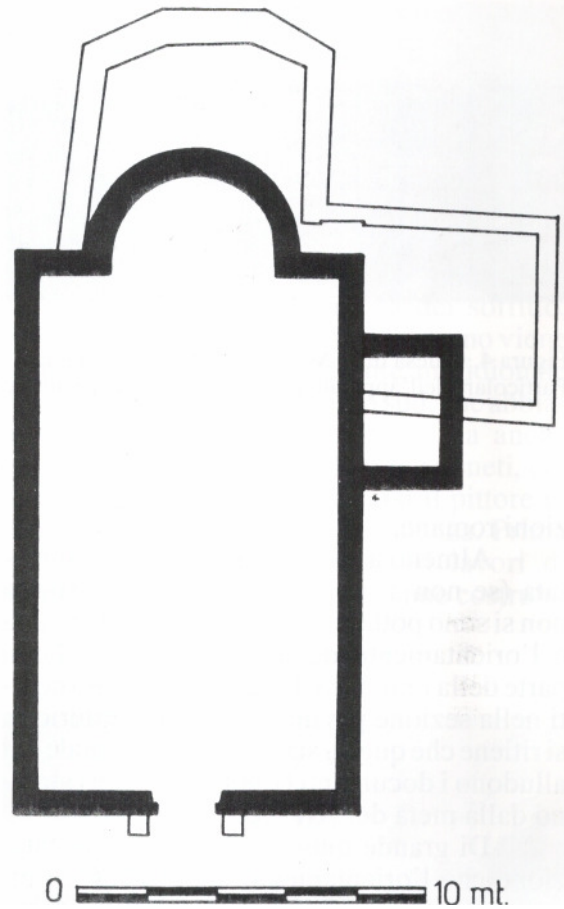


Figura 3. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Ipotesi ricostruttiva della pianta della 1' fase (sec. XIII).

architettonici di epoca romana, peraltro ben presente fino all'epoca moderna in molte chiese e costruzioni private del Friuli, appare ben documentato p. es. nell'XI-XII sec. nella chiesa abbaziale di Sesto al Reghena. Significa dunque che nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Maria di Castions esistevano ancora nell'XI e XII sec. cospicui resti di costru-



Figura 4. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Particolare dell'apparato murario della navata centrale

zioni romane.

Almeno a questa prima fase documentata (se non a momenti anteriori che finora non si sono potuti individuare) risale la pianta e l'orientamento della chiesa nonché larga parte della muratura. Poiché non si sono notati nella sezione pavimenti a livello inferiore, si ritiene che questa sia la chiesa plebanale cui alludono i documenti (rotolo censuale) almeno dalla metà del XII sec.¹.

Di grande interesse anche la constatazione che l'orientamento della chiesa si discosta di appena due gradi da quello dei decumani della centuriazione aquileiese, per cui è da ritenere che lo scavo per le fondazioni dell'edificio sia stato condotto in un'epoca in cui la centuriazione aquileiese era largamente conservata e costituiva ancora l'elemento determinante del paesaggio agrario.

La seconda fase (XIV-XV sec.)

Una seconda fase è chiaramente indicata dall'ampliamento verso est dell'abside, che questa volta ha pareti poligonali, secondo i dettami dello stile gotico. In corrispondenza

della parete meridionale dell'abside moderna si vede chiaramente la presenza del muro absidale di questa fase, costruito con mattoni di modulo minore rispetto a quelli adoperati nella fase cinquecentesca. Va ribadito che non è ben chiaro lo sviluppo dell'abside semicircolare che alla figura 5 è dato solo in maniera indicativa. Si ritiene che per l'ampliamento dell'abside possa essere stata utilizzata in parte la muratura dell'abside preesistente, almeno nel tratto centrale: ciò potrebbe spiegare l'apparente asimmetria dell'abside stessa. I due spezzoni costruiti in questo periodo (di cui quello settentrionale con evidente obliquità) furono poi utilizzati nell'abside cinquecentesca che semplicemente prolunga questi muri fino a raddoppiare la profondità dell'abside stessa. Come in altre numerose chiese del Friuli risulta evidente che le piante della navata, dell'abside e del locale annesso non sono perfettamente regolari, ma risultano tutte asimmetriche e sghembe. A questo periodo appartiene la pavimentazione, ugualmente in cocciopesto, posta a cm 33-36 al di sotto del pavimento attuale (Fig. 6). Forse alla fine del periodo vennero abbellite almeno la parete settentrionale del vano quadrato posto a meridione, con una teoria di santi (di cui si vede solo quanto resta del primo). È da notare l'andamento obliquo dello spigolo, della porta che metteva in comunicazione la navata centrale con il vano quadrato, che appare decorato da un candelabro in qualche modo di gusto classico. L'obliquità forse aveva qualche rapporto con l'andamento poligonale dell'abside: la presenza della teoria di santi dipinta a fresco nella parete settentrionale fa escludere che lo spazio stesso fosse adibito a sacrestia (Fig. 7). Per questa ragione si ritiene che anche in questa fase il medesimo vano fosse utilizzato come battistero. I modesti lacerti non consentono di proporre con veridicità una

datazione, che tuttavia non può certo essere posteriore ai primi decenni del Quattrocento. Si ritiene, dunque, che questa seconda fase possa essere attribuita a uno o più momenti inquadrabili nel XIV-XV sec.

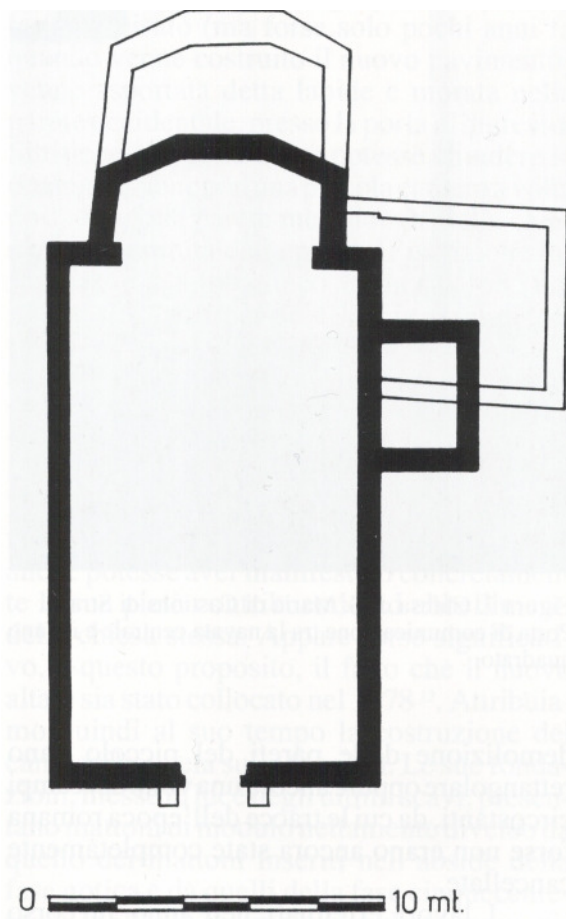


Figura 5. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Ipotesi ricostruttiva della pianta della 2^a fase (secc. XIV-XV).

Terza fase (1530-1535)

La terza fase è chiaramente indicata dalla epigrafe apposta sopra la porta di ingresso (1532) e dalla documentazione scritta relativa all'incarico di esecuzione degli affreschi (1534) (Fig. 8). Si vede bene come l'opera di Gaspare Negro chiamato a decorare le pareti laterali e forse l'arcone sia stata compiuta fino all'altezza della terza campata del soffitto, certamente precedente. Il limite interno viene quasi a corrispondere al limite meridionale del piccolo vano preesistente a sud, che abbiamo interpretato come battistero, ma anche coincide con la misura di 24 piedi veneti, cui doveva probabilmente arrestarsi il pittore in base agli accordi presi in precedenza. Prima di quegli anni furono effettuati lavori di ampliamento dell'abside che venne costruito



Figura 6. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Particolare della pavimentazione in cocciopesto.

Nella forma e nello spazio attuali. Fu abbattuto anche il vano posto a est che venne sostituito da altro vano, ugualmente quadrato ma spostato leggermente verso nord, in modo che la sua unica porta comunicasse con la parte absidale. Per questa ragione, dato che il vano era sostanzialmente non comunicante con la navata, si ritiene che esso fosse a partire da questo momento adibito solo a sacrestia. Stranamente rimase inglobata nella decorazione cinquecentesca della parete meridionale la porta più antica, non più praticabile e soprattutto dotata di un architrave troppo basso, a motivo della sopraelevazione del pavimento con lo spigolo e parte della parete lasciati a vista. Si ritiene che la nicchia così ricavata fosse sufficiente per accogliere una vasca battesimale, posta nella navata e non più in un vano adiacente. A questa fase appartiene un pavimento sopraelevato (ugualmente in cocciopesto) posto appena una decina di centimetri sotto quello attuale. Proprio dalle tracce del pavimento sono facilmente localizzabili gli altari laterali, posti in corrispondenza delle nicchie alle pareti laterali, uno, a nord, dedicato ai SS. Rocco e Sebastiano e l'altro a sud a S. Maria Maddalena, che misuravano m 1,40 di larghezza per una sporgenza di circa 90 cm, ovvero una larghezza di quattro piedi veneti e una sporgenza di tre.

Forse in occasione dei lavori edilizi che portarono all'abbandono del piccolo vano rettangolare addossato alla chiesa si risarcì in parte la parete già all'interno del vano, subito a nord della nuova porta costruita a metà circa del lato meridionale. Quella che prima era una parete interna divenne una parete esterna e qui troviamo una tessitura muraria molto differente, meno curata ma con all'interno ancora elementi di epoca romana (frammenti di tegoloni). Essi poterono essere recuperati dalla



Figura 7. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Porta di comunicazione tra la navata centrale e il vano quadrato.

demolizione delle pareti del piccolo vano rettangolare oppure ancora una volta dai campi circostanti, da cui le tracce dell'epoca romana forse non erano ancora state completamente cancellate.

I lavori effettuati nell'anno in corso (1993) lungo le pareti hanno portato all'individuazione (e alla distruzione) di molte sepolture, che erano con tutta evidenza poste all'in-

terno della chiesa nella nuda terra rompendo e poi risarcendo, come era consuetudine, il pavimento in cocciopesto.

Quarta fase (fine XVII sec.)

Siamo in grado di attribuire alla fine del XVII sec. la costruzione della tomba della famiglia Locatelli, indicata chiaramente dalla lapide sopravvissuta¹⁰ (Fig. 9). In un momento imprecisato (ma forse solo pochi anni fa quando venne costruito il nuovo pavimento) venne asportata detta lapide e murata nella parete occidentale, presso la porta d'ingresso. Si ritiene che detta lastra potesse chiudere la comunicazione con una piccola camera a volta posta lungo la parete meridionale della chiesa, in prossimità della porta. L'iscrizione informa che la tomba fu costruita nel 1685 dal nobile Locatelli per sé e la sua famiglia. È tipico del diciassettesimo secolo costruire osuari comuni o tombe a camera con parete a volta sotto il pavimento delle chiese spesso vicino alle pareti laterali¹¹. Sembra plausibile che per avere l'onore di una simile tomba il Locatelli non solo appartenesse forse alla famiglia più in vista allora nella zona, ma anche potesse aver manifestato concretamente la sua pietà contribuendo ad abbellimenti della chiesa stessa. Appare forse significativo, a questo proposito, il fatto che il nuovo altare sia stato collocato nel 1678¹². Attribuiamo quindi al suo tempo la costruzione del campanile a vela sulla facciata. Le sue fondazioni, messe in luce negli ultimi scavi, presentano mattoni di modulo nettamente diverso da quello dei mattoni inseriti nell'abside della fase gotica e da quelli della fase cinquecentesca¹³. Inoltre la costruzione di detto campanile venne addossata al portale cinquecentesco, compromettendone la lettura. Nella prima metà del Settecento venne costruita nel centro

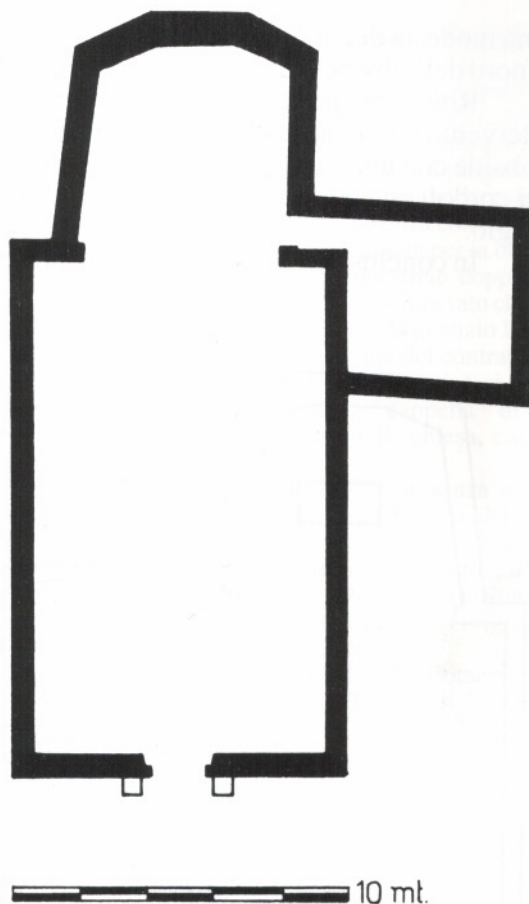


Figura 8. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Ipotesi ricostruttiva della pianta della 3ª fase (1530-1535).

del paese la nuova chiesa, per cui eventuali abbellimenti del nostro edificio dopo quella data sono decisamente da escludere.

Quinta fase (sec. XIX)

Al secolo scorso appartengono solo alcuni abbellimenti, tra cui la collocazione dell'attuale altare in pietra, risalente al 1836.

Una modesta decorazione a fresco sulla parete nord dell'abside reca la data 1882 (Fig. 10).

Riteniamo possa appartenere a qualche intervento ottocentesco anche la chiusura dell'abside con una cancellata, di cui rimangono sui cordoli ancora in sito i chiari perni di fissaggio.

In conclusione abbiamo indicato la pre

senza di elementi sicuri che consentono di individuare per la chiesa di S. Maria delle Grazie almeno due fasi anteriori ai lavori di abbellimento cinquecenteschi. Inoltre abbiamo cercato di collegare gli elementi che alludono a successivi interventi nel corso del tardo XVII sec. ne emerge così un quadro più articolato della vita dell'edificio.

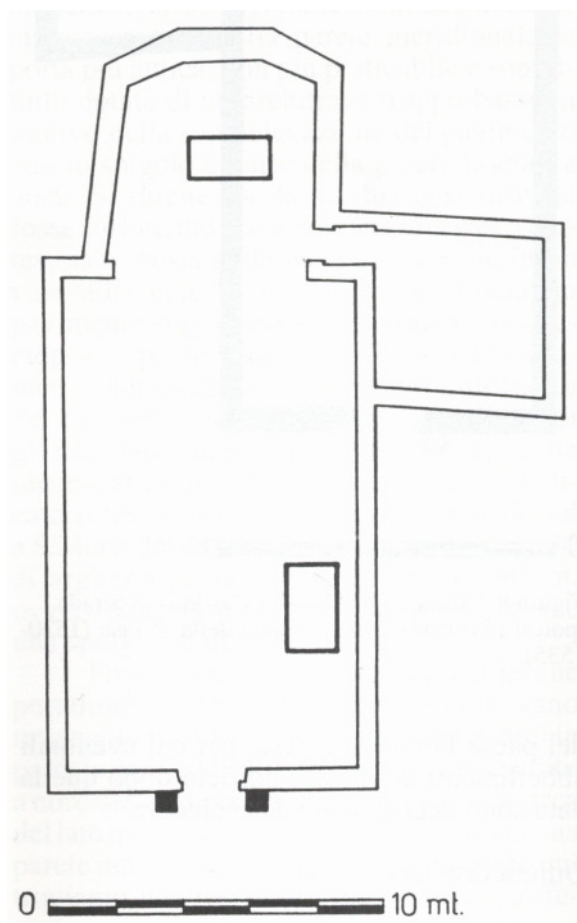


Figura 9. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Ipotesi ricostruttiva della pianta della 4' fase (sec. XVIII).



Figura 10. Chiesa di S. Maria di Castions di Strada. Affresco della parete nord dell'abside.

NOTE

¹Le notizie storiche sono riassunte e adeguatamente commentate in BERGAMINI 1969a e COSTANTINI 1972.

²Attribuito all'inizio del Cinquecento da MARCHETTI 1972, p. 170, benché già prima BERGAMINI 1969a, p. 34 avesse riconosciuto "deboli tracce di affreschi quattrocenteschi all'interno".

³E appena il caso di ricordare come la pavimentazione in cocciopesto sia del tutto usuale nei secoli centrali del medioevo e sia comune tanto nella navata centrale quanto negli ambienti laterali.

³Poiché un pievano viene menzionato alla metà del XII sec., è chiaro che almeno a quella data la chiesa doveva avere funzioni battesimali oltre che cimiteriali. La presenza di vani quadrati o quadrotti a fianco della navata, interpretati come battisteri, si è registrata in Friuli a Ragogna, Nimis, Buia etc. tutte chiese plebanali.

⁵Ringrazio per la cortese determinazione il dott. Giuseppe Muscio, del Museo di Storia Naturale di Udine.

⁶Per utili confronti si vedano CERESA MORI 1989, p.122 e BREDA 1989, pp. 91-96, pur avvertendo che in ogni area continuano anche nel pieno medioevo caratteri locali tramandati dalle maestranze. In ogni caso è da rilevare che la bella muratura, con abbondante uso di masselli, è tipica dello stile romanico e comincia a declinare dall'inizio del XIII sec.

⁷Notizie in COSTANTINI 1972, pp. 159-160.

⁸Questi mattoni misurano cm 12 x 24 x 4,5, quelli della

muratura cinquecentesca cm 13 x 27 x 6 e infine quelli del campanile a vela cm 14 x 25 x 4,5.

L'anno dell'epigrafe, chiaramente indicato, è trascritto erroneamente in MARCHETTI 1972, p. 170. Il documento, datato 22 novembre 1534, è un contratto tra la Fraternita di S. Biagio e il pittore per dipingere la "cappella" (= spazio ai lati dell'altare lungo la parete principale) e un quadro del Santo. La cifra concordata (99 ducati) va evidentemente raddoppiata per la decorazione dei due lati, pari a una superficie doppia a quella della "cappella" di S. Biagio. Considerato che la consacrazione dell'edificio avvenne il 24 gennaio 1535 (ovvero due mesi esatti dopo la stipula del contratto e dieci giorni prima della festa di S. Biagio) si può supporre che la decorazione della "cappella" di S. Maria Maddalena, sul lato destro della chiesa, e dell'arcone sia avvenuta prima.

¹⁰I registri parrocchiali indicano la presenza della famiglia in paese dall'avanzato Cinquecento al 1840 (COSTANTINI 1972, p. 123). È noto nel 1547 un "Giacomo de Locatellis bergamasco detto Billia, abitante in Udine" (COSTANTINI 1972, p. 121). Numerosi Billia e Locatelli risultano tra i sacerdoti originari di Castions fino all'inizio del Settecento.

¹¹Si ricordano alcune chiese di Udine (S. Francesco e S. Quirino) e della pieve di S. Giorgio di Nogaro, oggetto di scavi recenti.

¹²COSTANTINI 1972, p. 65.

¹³Vedi nota 7.

BIBLIOGRAFIA

BERGAMINI G. 1969a - *Le chiese di Castions di Strada*, "Quaderni della Face", 34, pp. 33-41.

BERGAMINI G. 1969b - *Gaspare Negro pittore architetto*, Trieste.

BREDA A. 1989 - *Brescia, la città basso medievale*, in AA.VV., *Archeologia urbana in Lombardia*, s. d. (ma 1989), pp. 91-96.

CERESA MORI A. 1989 - *Mantova*, in AA.VV., *Archeologia urbana in Lombardia*, s. d. (ma 1989), pp. 116-130.

COSTANTINI C. 1972 - *Castions di Strada, appunti storici*, Udine.

MARCHETTI G. 1972 - *Le chiesette votive del Friuli*, Udine.

BUORA Maurizio

Civici Musei di Udine, Castello - 33100 Udine.